



Comune di Morazzone

La campagna di scavo del 2007



La collina della Maddalena così come si presentava prima dell'inizio della campagna di scavo del giugno 2007.



Le operazioni di rimozione della fascia di terreno di fronte all'ingresso della chiesa.

Collina della Maddalena
INDAGINI ARCHEOLOGICHE (1992-2007)

Nel giugno del 2007 il Comune di Morazzone ha deciso di riprendere le attività di ricerca archeologica sulla collina della Maddalena, per continuare il lavoro avviato negli anni '90. Sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia è stato elaborato un progetto di scavo che prevede di indagare la porzione antistante l'ingresso della chiesetta della Maddalena e di effettuare una serie di verifiche anche nel terreno pianeggiante a Sud-Ovest della collina, dove nel 1991 vennero effettuate prospezioni con il geo-radar (un sistema di indagine del sottosuolo, applicato a piccole profondità, basato sulla riflessione delle onde elettromagnetiche, che permette di individuare "anomalie" di vario genere, come ad esempio la presenza di strutture murarie o di altre tracce di frequentazione umana).

I lavori di scavo hanno interessato inizialmente la fascia di fronte all'ingresso della chiesetta, che è risultata essere un accumulo di terreno e macerie legato verosimilmente al crollo dell'edificio negli anni '60 del XX secolo. Al di sotto di questo strato di terreno sono state messe in luce sulla facciata sei sepolture ad inumazione, orientate in senso EST-Ovest, in allineamento cioè con l'asse maggiore della chiesetta. Le prime due tombe (Tb. 1 e Tb. 2 nella planimetria) erano già state parzialmente scavate nel corso delle campagne degli anni Novanta: si tratta di strutture prive di copertura, costituite da pietre e ciottoli legati da malta, con il fondo in terra battuta. La tomba 3, intatta e con lo scheletro ancora in buone condizioni di conservazione, ha una struttura simile a quella delle tombe 1 e 2 e conserva ancora la copertura, formata da lastre di beola. La sepoltura accanto, la Tomba 4, ha anch'essa una struttura in pietre, ciottoli e malta ma è stata parzialmente manomessa in antico: al suo interno è stato rinvenuto solo un riempimento di terreno argilloso misto a frammenti di laterizi, malta, ciottoli e pietre. Nella tomba 5, in nuda terra (cioè priva di struttura muraria e di copertura), sono stati raccolti i resti ossei di almeno quattro scheletri, in pessime condizioni di conservazione. L'ultima tomba scavata, la numero 6, ha anch'essa la struttura in pietre, ciottoli e malta e risulta già manomessa e parzialmente scorvolta: al suo interno lo scheletro è in pessime condizioni di conservazione. A differenza delle sepolture di epoca romana scavate all'interno della chiesetta, le quali in alcuni casi hanno restituito un pur esiguo corredo, durante lo scavo di queste sei tombe è stata trovata - nella tomba 5 - solamente una fibbia di bronzo, decorata. Il proseguimento delle indagini archeologiche e lo studio delle ossa, affidato all'Università dell'Insubria di Varese, permetterà di inquadrare cronologicamente queste sei tombe, delle quali al momento è solo possibile dire che sono anteriori all'ultima fase della chiesetta, e metterle in relazione con quelle scavate all'interno della chiesetta.



Sopra: la planimetria della zona antistante l'ingresso della chiesetta, scavata nel giugno 2007. A destra: le due tombe scavate parzialmente negli anni '90 e l'area dove sono state rinvenute le altre quattro sepolture.



Le due tombe scavate negli anni '90.



La tomba 5.



La fibbia in bronzo dalla tomba 5.



La tomba 6 prima e dopo lo scavo.

